

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA AL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

Premesso che:

È di questi giorni la notizia che la regione Emilia-Romagna, d'accordo con gli enti locali interessati, ha deciso di accogliere 20 mila tonnellate di rifiuti urbani che non possono essere conferite all'impianto di Brindisi, sottoposto nei giorni scorsi a sequestro dall'autorità giudiziaria;

il conferimento sarà limitato: dal 12 luglio alla prima settimana di settembre. Saranno i termovalorizzatori di Bologna e Ferrara, scelti in base all'analisi dei flussi e delle dotazioni, ad accogliere i rifiuti, per un quantitativo massimo di 20 mila tonnellate, che rientra comunque nei limiti autorizzati. In particolare, 8 mila sono destinate all'impianto bolognese e 12 mila a quello ferrarese; complessivamente, si tratta quindi di circa 400 tonnellate al giorno, per 6 giorni alla settimana. La Puglia trasferirà ai Comuni di Bologna e Ferrara i proventi della tassazione ordinaria sui rifiuti prevista per i cittadini, più un ristoro ambientale di 14 euro a tonnellata;

nel recente passato, precisamente lo scorso luglio 2015, la Regione Emilia Romagna, per un'altra emergenza, decideva di accogliere i rifiuti provenienti da un'altra regione, in questo caso dalla Liguria, 10 mila tonnellate. La sede allora individuata fu Piacenza per motivi di vicinanza e comunque nei limiti provinciali autorizzati. Anche in tal caso la regione Liguria ha pagato la stessa tariffa dei cittadini piacentini, più un ristoro ambientale di 14 euro a tonnellata al Comune di Piacenza;

oggi come allora l'Emilia Romagna va in soccorso di altre regioni che, per emergenze conclamate e limitate nel tempo chiedono l'aiuto di territori più virtuosi;

sta di fatto, comunque, che a farne le spese sono sempre i cittadini che vivono nei luoghi limitrofi alle discariche e che vedono minacciata la loro salute e l'ambiente circostante;

così, mentre da un lato si assiste all'adozione di un "Piano regionale per la gestione dei rifiuti" dove la Regione Emilia Romagna punta all'azzeramento delle discariche, al progressivo spegnimento degli inceneritori e a portare il riciclo di carta, legno, vetro, plastica, metalli e organico al 70 %, il tutto entro il 2020; dall'altro lato non si capisce perché si continui a discutere dell'ampliamento della discarica "Tre Monti",

vicino ad Imola. Di recente è stata chiesta una valutazione di impatto ambientale per un ampliamento di 7 ettari che aumenterà il volume di raccolta a 4 milioni di tonnellate di rifiuti indifferenziati, facendola diventare la più grande d'Italia;

di recente è stato lo stesso ministro dell'Ambiente in risposta all'interrogazione 4 – 04790 a confermare le problematiche inerenti la contaminazione della falda, evidenziando che: “ a novembre 2015, l'ARPA ha provveduto ad inoltrare la notifica di superamento delle concentrazioni di soglia di contaminazione presso l'area di discarica ai sensi dell'art. 244 del decreto legislativo n. 152 del 2006, in esito alla quale sono stati adottati i conseguenti atti di diffida nei confronti del gestore da parte della Città metropolitana di Bologna ed avviato il procedimento di bonifica.

Nell'ambito di tale procedimento l'ARPA Emilia-Romagna ha eseguito ulteriori approfondimenti delle attività di campionamento del suolo, delle acque sotterranee e dei pozzi spia, che hanno sostanzialmente confermato per le acque sotterranee uno stato di contaminazione riconducibile a perdite di percolato”;

così, continua il Ministro nella sua risposta: “l'organo di controllo tecnico ha richiesto la presentazione di specifiche relazioni di approfondimento. Contestualmente a tale procedimento, di competenza specifica della Regione Emilia-Romagna, potrà essere valutato il quadro d'insieme ed espresso il giudizio di compatibilità sotto il profilo dell'impatto ambientale dell'ampliamento della discarica, anche alla luce degli obiettivi e delle previsioni degli strumenti di pianificazione vigenti, e del ricorso al conferimento in discarica come forma sempre più residuale, come previsto dal legislatore europeo nel pacchetto sull'economia circolare presentato il 2 dicembre 2015.”;

in tal senso è stato Kaemenu Vella a nome della Commissione Europea a chiarire, lo scorso febbraio nella risposta ad una interrogazione sull'argomento, che: “Qualsiasi decisione sull'eventuale espansione delle capacità di smaltimento in discarica deve prestare particolare attenzione all'attuazione della gerarchia dei rifiuti (che elenca lo smaltimento come metodo meno auspicabile per il trattamento dei rifiuti verificando anche che la decisione sia conforme al pertinente piano o ai pertinenti piani di gestione dei rifiuti stabiliti dalle autorità competenti. Le decisioni devono tener conto anche dell'obbligo per gli Stati membri di garantire la raccolta differenziata dei rifiuti che, dal 2015, comprende carta, metallo, plastica e vetro. In tale contesto va tenuto conto del fatto che la Commissione ha recentemente presentato delle proposte per

obiettivi più ambiziosi in materia di riciclaggio e di riduzione del collocamento in discarica, da raggiungere entro il 2030”.

Si chiede di sapere:

quali iniziative, per le parti di competenza, il Ministro interrogato ha intenzione di adottare al fine di monitorare la vicenda inerente la discarica di “Tre Monti”;

quali sono gli orientamenti del Governo in merito alle politiche di raccolta e smaltimento dei rifiuti che dovrebbero andare verso un superamento degli attuali processi, in linea le direttive europee, e qual è lo stato di attuazione nazionale dei provvedimenti adottati con il decreto Sblocca Italia.